

L'efficace ruolo dei cani verso l'Autismo, una sindrome complessa che affligge molti bambini

AFFETTO SENZA FRONTIERE

Le ricerche dimostrano che vantaggi e benefici si ottengono solo attraverso un'adeguata preparazione di tutti gli attori sociali coinvolti nel progetto

di Renata Fossati

Di origine misteriosa e complessa nei suoi atteggiamenti manifesti la Sindrome di Autismo colpisce molti bambini. Per le famiglie è difficile arginare comportamenti imprevedibili, specialmente sotto il profilo della sicurezza poiché il soggetto autistico non è grado di valutarne l'entità e le conseguenze; un'altra barriera è costituita dalla mancanza di linguaggio che spesso accompagna l'autismo.

In questo scenario complicato e a volte drammatico, fa la sua comparsa il cane in qualità di "mediatore ambientale", con compiti diversi a seconda dei casi e delle situazioni familiari. Mediare l'ambiente significa renderlo più accessibile, alla portata di chi, per comprenderlo, usa strumenti differenti da quelli che abitualmente vengono utilizzati dalle persone normo dotate. In altre parole, un cane adeguatamente preparato e addestrato è in grado di fare da tramite fra il nostro mondo e quello percepito da un bambino autistico.

Ottenere il giusto equilibrio tra gli attori sociali di questo scenario quotidiano che tende continuamente a modificarsi non è semplice.

Il compito del cane è fondamentale, come hanno dimostrato anche recenti ricerche ma per far sì che possa lavorare in serenità e sicurezza, dovrà essere preparato e addestrato in maniera adeguata in funzione dei compiti che dovrà svolgere.

IL CANE VISITATORE

Un cane da pet therapy (therapy dog) impiegato in un progetto scolastico (poniamo che vada in visita al bambino una volta a settimana per 1 ora) dovrà avere un'indole mite, conoscere i comandi dell'educazione di base, essere disponibile al gioco, a farsi accarezzare e spazzolare e sopportare con disinvoltura il chiasso ed il vociare degli altri scolari.

Le sedute iniziali saranno di osservazione per tutti gli attori sociali coinvolti, cane compreso. Nel primo periodo, si tratterà di una "interazione assistita", in quanto sia il bambino che il cane dovranno imparare a conoscersi. Con l'andare del tempo, le dinamiche si affineranno. Il cane avrà confidenza con l'ambiente, metterà in atto comportamenti spontanei, atti a rasserenare il bambino, questa "interazione spontanea" è produttiva e meno stressante per le parti in gioco. Ovviamente, più il progetto si protrarrà nel tempo e più i vantaggi saranno facilmente osservabili.

BENEFICI OSSERVABILI

I progetti scolastici sortiscono sempre due tipi di benefici: diretto e indiretto, e sono comodamente osservabili anche dal punto di vista oggettivo.

Il primo è sul bambino, misurabile con la modificazione del comportamento: maggiore rilassatezza, più concentrazione e collaborazione; all'inizio sono piccoli segnali che non

andrebbero mai sottovalutati. La conseguenza di un comportamento adeguato si traduce in gratificazione che induce ad atteggiamenti più disponibili.

Un altro vantaggio di tipo indiretto è invece riscontrabile nei compagni di classe che attraverso la presenza del cane impareranno ad osservare il bambino autistico in maniera diversa, scoprendo in lui abilità sconosciute come quella di saper abbracciare un cane, accarezzarlo e portarlo al guinzaglio.

OHIO, A SCUOLA CON HARRY

L'Associazione "4 Paws For Ability" ha pubblicato il resoconto di un progetto portato avanti da Cathy Foust e da Harry un Golden retriever in una scuola pubblica.

Partito in sordina a causa della diffidenza di alcuni insegnanti, il progetto, che ha coinvolto un bimbo autistico di 7 anni per la durata di 30 sedute, ha letteralmente sconvolto in maniera positiva l'intera scuola che conta in tutto ben 900 bambini.

Il corpo docenti si è detto "stupefatto" dai risultati ottenuti in un lasso di tempo così contenuto.

Prima del progetto, il piccolo contava una media di 15- 20 fughe giornaliere. Pur sorvegliato a vista, le insegnanti dovevano continuamente inseguirlo per impedire che si facesse del male. Già durante i primi giorni del progetto, le fughe erano scese a zero!!!

Le "aggressioni" verso il personale scolastico, prima erano in ordine di 100 al giorno: pizzicare, colpire, calciare. Dopo l'avvio del progetto sono scese a 10 - 20 al giorno.

Alla fine del progetto, il Golden Harry è stato premiato per la sua disponibilità e la sua capacità di catturare l'attenzione del piccolo, inducendolo a un maggiore rilassamento e disponibilità.

AUTISM SERVICE DOGS

A partire dal 2008, una nuova frontiera si è aperta in aiuto ai bambini autistici, è stato infatti sviluppato un nuovo progetto (negli USA come in Canada) denominato Autism Service Dogs. Un modello di addestramento innovativo che si pone un duplice obiettivo: assistere i bambini autistici in ambito familiare come mediatori ambientali e proteggere i piccoli anche sul territorio (per strada, al parco ecc.), sono anche denominati "cani sentinella".

L'inserimento in famiglia è programmato in tutti i particolari. Dopo un addestramento durato all'incirca due anni, molto costoso (si parla di 20.000 dollari) il cane è accompagnato e sostenuto nel suo lavoro per 2 settimane dalla presenza dell'istruttore cinofilo che ha curato l'addestramento e che dovrà insegnare a tutti i membri della famiglia le modalità di comunicazione con lui.

L'originalità del progetto sta nel fatto che il cane conosce sia i comandi principali che caratterizzano i "cani guida per non vedenti" (stima del traffico, evitamento degli ostacoli, concetto di linee retta ecc.) sia quelli basilari dei "service dogs" come riportare gli oggetti, aprire le porte ecc.

Il lavoro in famiglia consiste nel condividere col bambino buona parte della giornata (se consentito, anche a scuola). La presenza del cane, se accettato dal bambino, suscita curiosità, induce rilassamento e maggiore concentrazione. Spesso questi bambini amano toccarlo, appoggiarsi, dormire con lui, sentendosi più tranquilli. All'inizio, è come avere un salvagente nel mare in tempesta: ci si attacca per non affogare nel mare della disperazione; poi, col tempo, la relazione si stabilizza e il bambino sviluppa una vera e propria relazione affettiva con proprio cane.

Tutti i componenti della famiglia possono godere di questa relazione fruttifera. Per esempio, molti genitori raccontano della prima volta che sono riusciti ad andare al ristorante e restare seduti al tavolo tutto il tempo necessario per gustarsi una pizza senza dover rincorrere il loro bambino che non era in grado di stare seduto nemmeno per 2 minuti consecutivi. Oppure, riuscire a guardare un telefilm in tv senza doversi alzare dal divano in continuazione. La presenza di questi cani in famiglia è un autentico salvacondotto per tutte le relazioni sociali. Spesso, infatti, queste famiglie tendono a chiudersi per non creare disagi nel tessuto sociale, oppure, tendono a ritrovarsi tra di loro e ciò crea una sorta di circuito sociale che non favorisce la crescita di nuove relazioni. La presenza del cane, invece, costituisce un vero e proprio vantaggio poiché cattura l'attenzione di tutte le persone che possono all'inizio essere solo incuriositi dalla bravura del cane ma che in seguito tendono ad appassionarsi e a interessarsi a questo mondo che circonda l'autismo.

LA TUTELA DEI CANI

Le condizioni di vita in famiglia di questi particolari cani, dipenderà dall'equilibrio che mano, mano si andrà a creare. Al di là, dell' addestramento, della disponibilità e della grande generosità che i cani sempre mettono in atto nell'adempiere le nostre richieste, sarà necessario valutare attentamente, a priori, tutti i fattori che saranno messi in gioco. Per esempio, lo stile di vita del nucleo familiare, la logistica dell'abitazione, la conoscenza delle esigenze del cane, la capacità di mettersi in gioco per imparare le tecniche che gli consentiranno di svolgere correttamente il lavoro per cui è stato addestrato, la consapevolezza che il cane abbia necessità di trascorrere del tempo in serenità per correre, giocare, annusare e rilassarsi. Sono questi alcuni degli aspetti importanti che regolano una relazione familiare produttiva tra il cane e il bambino autistico. Sottovalutare ciò significherebbe stressare l'animale con rischi per la sua salute e di vanificare tutte le energie spese per farlo diventare un vero e proprio ausiliare della famiglia intera.

AIUTO E SOSTEGNO

Il cane aiuta il bambino a camminare in modo sicuro
Lo protegge dai pericoli
Lo rassicura mentre si addormenta
Gioca con lui
Lo sostiene fisicamente
Favorisce l'interazione in famiglia
Consente ai genitori più libertà
Facilita nuove amicizie

I NOSTRI CANI

GIUGNO 2013

SAPER ADDESTRARE

L'importanza di un addestramento basato sul rinforzo positivo per ottenere risultati duraturi nel tempo senza causare stress nel cane

L'addestramento dei cani è sempre in funzione di una qualche utilità per l'uomo. Viene da sempre definito "ausiliare" il che significa portare aiuto, collaborazione e sostegno al fine di ottenere un risultato. Il cane assolve, quindi, a dei compiti che l'uomo gli richiede. E sono tanti. Cacciare, fare la guardia, difendere il territorio, tirare le slitte, aiutare i disabili, scovare la droga e gli esplosivi e quant'altro continueremo a pretendere. Perché di questo si tratta, l'uomo pretende dal cane una serie di azioni ma troppo spesso dimentica le regole del gioco:

- 1° l'adeguatezza della razza in merito al compito richiesto
- 2° l'adeguatezza del soggetto
- 3° le adeguate metodologie addestrative
- 4° la capacità di osservare le "risposte" del cane
- 5° l'umiltà di saper osservare i propri limiti

L'adeguatezza della razza

I cani non sono tutti uguali. Li ha resi differenti la selezione operata dall'uomo, partita da un ceppo originario basato sulle attitudini naturali che possedevano e in seguito raffinata dagli allevatori. Questo significa che vedono il mondo attraverso il patrimonio genetico ed esperienziale che possiedono e agiscono di conseguenza. Pretendere che un Bulldog traini una slitta, che un Setter monti la guardia a una proprietà o che un Carlino fermi un selvatico rende bene l'idea, per quanto grossolana e ovvia, della diversità delle razze e di conseguenza dell'inadeguatezza del compito richiesto.

L'adeguatezza del soggetto

Stabilita l'adeguatezza della razza, si dovrebbe stabilire l'adeguatezza del soggetto poiché taluni aspetti critici del carattere, quali eccessiva reattività ambientale, timidezza, sbalzi d'umore, apatia - che possono dipendere sia dalla selezione che da esperienze ambientali negative - verrebbero amplificati durante l'addestramento, favorendo l'insorgere di nevrosi dato che il cane non è in grado di adeguarsi alle richieste dell'uomo.

Le metodologie addestrative

Possiamo considerare 3 tipi di addestramento.

Condizionamento negativo: il cane obbedisce per evitare la punizione. Elaborando prevalentemente paura e frustrazione, impara poco; subisce un forte stress che spesso è causa della rottura dell'equilibrio mentale (disorientamento emotivo) che genera fobie favorendo comportamenti istintivi distorti.

Attraverso i propri regolamenti tecnici, l'ENCI esclude i soggetti che dimostrano, durante le verifiche zootecniche, di essere stati addestrati attraverso condizionamenti negativi. I codici etici ENCI sottoscritti dai Soci Allevatori, dai titolari di Affisso, dagli

Addestratori riconosciuti e dai Responsabili dei centri cinofili riconosciuti dall'Ente, specificano espressamente il divieto di metodologie addestrative che utilizzano sistemi coercitivi. Il condizionamento negativo è inoltre proibito dall'attuale legge sulla protezione degli animali (reato penale).

Condizionamento positivo: è in stretta connessione con la libertà d'azione (movimento e possibilità di scelta) concessa al cane. La gratificazione associata alla libertà d'azione condiziona e predispone il cane all'obbedienza. Il condizionamento degli istinti è parzialmente compensato dall'apprendimento di nuovi comportamenti rassicuranti, anche se non è raro l'insorgere di stati d'ansia e di stress causati dalla ripetitività degli esercizi.

Comprensione dei comandi: riconoscere al cane la capacità di assimilare le informazioni, elaborarle e generalizzarle nell'ambiente.

E' composto da 4 fasi:

- conoscenza ambientale
- insegnamento dei comandi
- verifica dell'apprendimento
- verifica della capacità di generalizzare l'apprendimento nell'ambiente

Ricompense efficaci per il cane: cibo, giocattoli, carezze, vocalizzazioni rassicuranti. Atteggiamenti efficaci utilizzati dall'uomo: pazienza, coerenza, fiducia, comprensione. Lo stress è basso, la mente è aperta all'apprendimento, gli istinti sono più adattabili poiché la capacità di generalizzazione dei compiti richiesti dall'uomo sviluppa nel cane maggiore confidenza ambientale, inevitabilmente sostenuta dal legame affettivo tra le parti.

Le risposte

A ogni azione, corrisponde una reazione . Condizionata, sempre e comunque, dalla sfera emotiva. L'apprendimento comporta uno sforzo emotivo enorme, un continuo adeguamento alle richieste ambientali. Osservare le modificazioni, anche le più piccole, che il cane opera in questo processo, è essenziale per capire a quale livello di stress sia giunto. Tenere in considerazione il livello di fatica non solo fisica che il cane sta sopportando, gli eviterà inutili sofferenze e migliorerà la resa del suo addestramento.

Addestrare è un'arte

Il lavoro dell'addestratore è complesso poiché deve essere rapportato alle richieste del cliente (che pretende il risultato subito) e al rendimento del cane. Si possono intraprendere varie strade come abbiamo visto, ognuno deciderà secondo coscienza o davanti alla legge. Di certo, le variabili sono tante per arrivare all'obiettivo. Una di queste è l'accettazione dei propri limiti: davanti ad un problema complesso ci si può fermare e chieder aiuto ad altri esperti, non ci si deve accanire sul cane che non risponde alle nostre richieste perché con tutta probabilità, siamo stati noi a non aver capito le sue.

Addestrare è un'arte non un obbligo e non deve trasformarsi in brutalità gratuita verso un essere sensibile, senziente e pronto a seguirci anche all'inferno pur di avere in cambio una carezza.

Conclusioni La mente del cane moderno, suddivisa tra istinti e intelligenza, è fortemente condizionata dalla sfera emotiva che regola lo stress. Eludere ciò durante

l'addestramento, significherebbe anche un alto rischio d'impresa in termini di denaro, tempo e risorse umane impiegate.

dr.ssa Renata Fossati esperta in psicologia canina

I NOSTRI CANI

SETTEMBRE 2013

Cani in grado di fiutare l'epilessia

I BUONI SAMARITANI

Si chiamano “seizure alert dogs” e sono addestrati a soccorrere le persone durante un attacco. Alcuni sono in grado di prevedere e avvertire con anticipo l'insorgere di una crisi

Quello che sappiamo su come i cani possono avvertire dell'insorgere di un attacco epilettico prima che si verifichi è ancora un mistero. Dal punto di vista scientifico, c'è ancora così tanto che rimane da stabilire"... ..Così Basim Uthman, Professore Associato di Neurologia e Neuroscienze presso l'Università della Florida College of Medicine and Brain Institute. Nello studio del 1998 condotto da Dalziel, Uthman e colleghi, un questionario qualitativo è stato completato da 63 soggetti affetti da epilessia. Dei 63 soggetti, 29 avevano cani di proprietà, di questi, 9 hanno riferito che i loro cani hanno risposto positivamente durante l'attacco rimanendo loro vicino , leccandoli sul viso e sulle mani , mentre 3 di loro hanno segnalato con anticipo l'insorgere di un attacco. Lo studio per quanto piccolo nei numeri ha evidenziato che non esiste una relazione tra la capacità di allertare e il tipo di razza, l'età dei cani o il sesso, inoltre, come riferisce Megan Esherek addestratrice e partner della Canine For Life , “ lo studio ha indicato che la capacità di alcuni cani di segnalare con anticipo l'insorgere di una crisi epilettica nell'uomo, dipende anche dal fattore umano, cioè dalla capacità che le persone hanno di cogliere i segnali che il cane sta mandando.” E continua: " In generale, la persona ha bisogno di avere la capacità cognitiva di notare che il cane sta cercando di metterli in guardia e rispondere di conseguenza. A volte il cane può segnalare in modi più sottili , diversi dall'abbaiare o raspare, e la persona deve essere in grado di catturare questi segnali". Alcuni addestratori e ricercatori ritengono che il cane sia in grado di allertare rilevando piccoli cambiamenti nel comportamento umano, mentre altri affermano che dipende dall'emanazione chimica che il corpo sprigiona prima della scarica elettrica. Tutti però sono d'accordo nell'affermare che un forte legame affettivo tra le parti possa sostenere tali comportamenti.

ALLERTARE E SOCCORRERE

La capacità di allertare e quella di soccorrere sono comportamenti differenti , soprattutto perché nel primo caso non esiste addestramento ma si tratta di un comportamento spontaneo che il cane mette in atto. In un recente articolo di Maryann Mott pubblicato sul National Geographic , Sharon Hermansen addestratrice di “seizure alert dogs” presso la Canine Assist Society of North Carolina dice: “ posso addestrare i cani ad assistere le persone durante e dopo un attacco , ma non posso insegnare a un cane ad avvertire prima che l’attacco giunga.” Sono una piccola parte i cani che allertano con anticipo. Dal 1996 l'organizzazione no-profit ha prodotto 25 cani che sono in grado di avvertire da 15 minuti a 12 ore prima di un attacco. Alcuni abbaiano insistentemente, altri piagnucolano, raspano e sono inquieti. Provengono da situazioni diverse, da allevatori o presi al canile .La Hermansen incoraggia il comportamento spontaneo di allarme con ricompense in cibo, quindi li addestra a fare altre attività di soccorso come premere un tasto sul telefono che compone il 911 (il nostro 118 n.d.r.). Negli Stati Uniti ci sono circa 120 organizzazioni che addestrano cani di servizio con svariate funzioni (in aiuto ai disabili motori, a persone autistiche, diabetiche, non vedenti, non udenti). Meno di 20 si occupa di “seizure alert dogs” . Secondo la ricercatrice Deborah Dalziel di Gainesville, in Florida, che è anche co-autrice del manuale "Service Dogs per le persone con disturbi convulsivi" (in lingua inglese), la maggior parte degli addestratori non garantisce che un cane avviserà. Per questo motivo, si distinguono i termini: “cane d’allerta” (avverte prima dell’ attacco) e “cane da soccorso” (interviene durante e dopo l’ attacco). La formazione del cane può richiedere fino a due anni di tempo e i costi variano da 10.000 a 25.000 dollari.

I COMPITI DEI CANI CHE SOCCORRONO

I cani addestrati per soccorrere le persone durante e dopo una crisi epilettica, svolgono una varietà di compiti, quali:

- Chiedere aiuto, o trovando un'altra persona o attivando un allarme medico programmato del telefono.
- Togliere oggetti potenzialmente pericolosi dal corpo della persona.
- Bloccare la persona mantenendola lontana da pericoli.
- Cercare di risvegliare la persona inconscia durante o dopo l’attacco.
- Fornire un supporto fisico ed emozionale.
 - Portare informazioni riguardanti il cane, le condizioni di salute del conduttore, le istruzioni per i primi soccorritori, farmaci d'emergenza, e l'ossigeno (per es. se la persona ha un attacco per strada).

Alcuni addestratori e ricercatori stimano che il 20% dei cani addestrati al post attacco possa, con il tempo, imparare anche a segnalare in anticipo l'arrivo della scarica elettrica. Per ottenere questo risultato è necessario affinare la capacità di osservazione del comportamento che il cane mette in atto prima, durante e dopo l'attacco. È un lavoro sottile che può essere meglio svolto da un addestratore cinofilo che non da un genitore poco esperto in materia ma questo comporterebbe la quotidiana convivenza di tutte le parti in causa.

PER I BAMBINI

Il cane addestrato per il post attacco può fare quanto segue:

- ° Sostenere emotivamente il bambino.
- Fornire una distrazione durante le spiacevoli procedure mediche, come ad esempio esami del sangue.
- Essere impiegato durante una seduta di terapia per istruire il bambino sulle modalità degli attacchi e sul comportamento da tenere.

Inoltre, i bambini con crisi epilettiche possono avere paura a restare da soli, sia quando dormono sia quando svolgono attività fuori da casa sempre con l'incubo di un attacco. In questi casi, i cani possono dare ai bambini un po' di coraggio, aiutandoli a mantenere la loro indipendenza. A volte i bambini che hanno crisi epilettiche ampie devono indossare un casco per proteggersi da cadute per es. quando giocano a calcio, oppure mentre giocano con i bambini del vicinato, o durante la ricreazione scolastica. Questi eventi possono, e spesso lo fanno, portare all'isolamento poiché gli altri bambini tendono a spaventarsi durante gli attacchi e ad allontanare il "diverso" da sé. Tuttavia, ci sono pochi bambini che non amano i cani, e i miracoli che si verificano quando i bambini con disabilità vengono inseriti in campi da gioco con i loro cani di servizio è incredibile. Il cane rompe il ghiaccio. I bambini vanno ad accarezzarlo a coccolarlo e in tal modo vi è la possibilità di conoscere il bambino e capire la sua disabilità piuttosto che evitarla.

Una seconda possibilità di vita

I cani in grado di allertare la persona prima che insorga la crisi possono dare alla gente l'indipendenza e il coraggio di vivere una vita normale. Donna Jacobs del Missouri, dopo aver subito un ictus all'età di 42 anni, ha iniziato ad avere crisi epilettiche. L'imprevedibilità degli attacchi l'hanno costretta ad abbandonare il lavoro ed a rinunciare a fare cose semplici come guidare o fare la spesa. "Ho vissuto come una reclusa per quasi quattro anni, con la paura di uscire " ha detto la Jacobs." Poi, tutto è cambiato quando ha adottato un cucciolo di sette settimane di età di nome Patra, dal canile locale: un incrocio tra un Rottweiler e un Pastore Tedesco. Cominciò ad avvisare l'arrivo di un attacco quando aveva 6 mesi, appoggiando la testa dietro le ginocchia di Donna , spingendola dolcemente , circa 20 minuti prima della crisi. Questo permetteva alla Jacobs di mettersi al sicuro. All'età di 6 anni Patra è in grado di allertare Donna anche per altri disturbi quali il basso livello di zuccheri nel sangue e mal di testa.

Conclusione

Ci sono cani che sono in grado di prevedere anche con largo anticipo l'insorgere di un attacco di epilessia nel loro padrone e di avvertirlo in modo tale che possa mettersi al sicuro da cadute. È un comportamento innato, naturale per il quale non esiste addestramento. Esiste però la possibilità di addestrare i cani al post attacco, in grado di assistere la persona inconscia durante e dopo la crisi in diversi modi: fornendo strumenti atti ad allertare i soccorsi e accudendoli per infondere sicurezza e maggiore indipendenza. Attualmente, addestratori e ricercatori stanno dimostrando che i cani che allertano possono in seguito essere addestrati alla cura del paziente inconscio e, viceversa, i cani che sono stati addestrati alle cure dopo l'attacco, potrebbero essere preparati come cani d'allerta. Insomma, le capacità dei cani sono davvero molteplici, raffinate e spesso, imprevedibili.

Renata Fossati

I NOSTRI CANI

OTTOBRE 2013

Diabetic Alert Dog - Come si addestrano e quali compiti svolgono

AMICI PER LA PELLE

Sono in grado di segnalare gli sbalzi di glucosio nelle persone attraverso l'odore del sudore e dell'alito. La loro vicinanza assicura una vita più serena

È una delle ultime frontiere dell'addestramento e della ricerca: cani in grado di avvertire gli improvvisi sbalzi del glucosio nel sangue delle persone affette da diabete. Ipoglicemia e anche iperglicemia, per i cani addestrati al compito la risposta è sempre la stessa: segnalare, avvertire il padrone di quanto sta succedendo, spesso in anticipo, in maniera tale che la persona possa correre ai ripari prima che insorga la crisi.

Il diabete è una malattia che si sta diffondendo specialmente nelle società opulente come la nostra dove siamo sovra alimentati o consumatori di cibi poco adatti ad una vita sana.

È distinto in diabete di tipo 1 (malattia autoimmune caratterizzata dall'assenza di produzione di insulina, e richiede iniezioni di insulina) e diabete di tipo 2 (causata da una combinazione di genetica, inattività e obesità).

Il diabete di tipo 1 colpisce anche i bambini, costretti a riorganizzare lo stile di vita alimentare e non solo. È definita una malattia subdola poiché gli effetti della mancata stabilizzazione del glucosio nel sangue si riflettono su tutto l'organismo. Per i bambini molto piccoli, può costituire un pericolo. Nei casi più gravi, i genitori dormono a turno per sorvegliare il piccolo dall'insorgere di una crisi. L'umore dei pazienti è condizionato dalla malattia, alcuni di loro la descrivono come "una perenne spada di Damocle sopra la loro testa".

IL RUOLO DEI CANI

Uno studio pubblicato su *Diabetic Medicine* nel 1992 ha mostrato che circa un terzo degli animali domestici che vivono con persone affette da diabete, di solito i cani, ma anche gatti, conigli e persino uccelli, mostrano drammatici cambiamenti nel comportamento quando sentono un calo della glicemia nei loro proprietari.

Deborah Wells della Queen University di Belfast in Irlanda del Nord, ha condotto numerose ricerche e nel 2008 ha pubblicato un lavoro condotto su 212 persone diabetiche che possedevano un cane. Il 65% di questi ha segnalato l'insorgere di una crisi piagnucolando, abbaiando, leccando o raspendo. Secondo la Wells: " ...la spiegazione più plausibile sembra essere che i cani reagiscano ai cambiamenti dell'odore di sudore o del respiro del loro

proprietario, ma alcuni di loro, potrebbero anche rispondere ai segnali visivi come il disorientamento o irritabilità del loro proprietario”.

Molti studiosi assicurano che la precisione dei cani e la velocità d'allertare, possono battere i dispositivi medici, come i misuratori di glucosio. Con il loro acuto senso dell'olfatto, i cani sono in grado di reagire a un odore che i ricercatori non hanno ancora identificato.

L'ADDESTRAMENTO

Quando una persona diabetica ha un evento ipoglicemico (o iperglicemico) il corpo emana degli effluvi, impercettibili al naso umano ma intercettabili dal naso dei cani.

L'addestramento , consiste nell'insegnare loro ad allertare le persone diabetiche che emanano questi effluvi ma la questione è molto complessa poiché l' emanazione non è mai stabile né per intensità né per qualità. L'espressione di questo odore non indica che lo zucchero nel sangue abbia raggiunto un livello specifico, né indica che la persona stia immediatamente soffrendo di un calo di zuccheri ma è l'indicazione che un rapido cambiamento della glicemia è in corso. Al momento di eseguire un test della glicemia, il diabetico può anche non registrare un basso livello di zucchero nel sangue, ma dopo aver atteso da 15 a 30 minuti ripetendo il test noterà che lo zucchero nel sangue ha registrato un calo significativo e rapido. E 'questo fenomeno che permette alle persone diabetiche che hanno un “ alert dog” di intervenire tempestivamente prima dell'insorgere di un episodio ipoglicemico, evitandone gli effetti debilitanti . Lo sviluppo di questa capacità discriminativa così sottile nei cani (ovvero, riconoscere gli effluvi del corpo ad ogni squilibrio del glucosio) non è così semplice da raggiungere. Più facile è l'addestramento di un cane a riconoscere l'odore dello zucchero nel sangue (condizionamento standard). Di conseguenza, la formazione ed i processi di supporto dei ricercatori e degli addestratori sono tutti orientati verso l'identificazione di persone diabetiche attive e motivate che esprimono un bisogno e un desiderio di trasformare la gestione della malattia con questo nuovo e innovativo metodo basato sul fiuto dei cani.

STORIE DI VITA

Alla scrittrice californiana Grayson, 36 anni venne diagnosticato il diabete di tipo 1 all'età di 15 anni. Svegliandosi una notte nel bel mezzo di una crisi vide che il glucosio era sceso a 17 punti. Incredula di essere ancora viva e in preda al panico, cambiò radicalmente il suo stile di vita, smise di fare sport, escursioni in montagna e andò a vivere con degli amici ma si sentiva ancora in trappola: *“C'è un vero e proprio fardello psichico collegato al diabete”, dice. “Non hai mai una pausa. Ogni pasto, tutti i giorni, è necessario monitorare: è frustrante . Ci sono giorni in cui si farebbe di tutto pur di vivere un fine settimana da persone normali”.* Navigando in internet la Grayson scoprì l'esistenza di cani in grado di allertare i livelli del glucosio nel sangue. Dopo aver seguito un corso specializzato di sei mesi, ha preso Cody con sé, un Golden Retriever addestrato a questo compito. E dice: *“ Per la prima volta da quando mi è stato diagnosticato il diabete, sento che questo enorme peso mi è stato tolto. Io non sono più sola ”.*

Brianna Mountain è una bimba di 10 anni che vive nello stato di Washington, soffre di una emicrania emiplegica, che coincide con i suoi episodi di ipoglicemia. Non può parlare e non muove la parte destra del corpo. Da quando la sua famiglia ha deciso di acquistare un cane addestrato Kay-Dee, un Golden Retriever , la situazione è davvero migliorata . Da allora, questo Golden ha salvato Brianna almeno una volta da questo calvario. *“Se non mi sveglio subito, Kay-Dee mi strattona ”,* dice Tammy , la madre di Brianna. *“Allora io dico, “fammi*

vedere" e lei corre al letto di Brianna " Il cane avvisa anche quando il glucosio di Brianna è troppo alto: a circa 200, Kay-Dee diventa irrequieto, se sale oltre i 250 Kay-Dee mi tira i pantaloni così forte che la mia gamba si solleva".

Celeste è un Labrador giallo di 60 chili e Dylan un ragazzo di 15 anni affetto da diabete di tipo 1. La madre, Andrea Calamoneri , era una persona molto scettica sull'utilizzo dei cani "Non avevo intenzione di affidare la vita di mio figlio ad un qualcosa che assomigliava ad un rito voodoo". Dopo aver verificato di persona le capacità di questi cani, si è convinta e dice: "Ti dà brividi quando si vede accadere. Quando Celeste mi sveglia durante la notte, la mia prima reazione è quella di tornare a letto, ma so che il cane ha ragione...lei ha sempre ragione : Dylan sta per avere una crisi ipoglicemica".

ATTUALITA'

Il numero di persone diabetiche che utilizzano gli "alert dog" è limitata sia dalla spesa (circa 20.000 dollari) sia dalla predisposizione del diabetico ad affrontare una formazione adeguata alla gestione del cane . " *L'addestramento è molto lungo e intenso per ottenere un cane accurato* ", spiega Beverly Schwartz , esperto addestratore. " *La maggior parte delle organizzazioni di cani d' assistenza sono sostenute da sovvenzioni e donazioni, per cui i finanziamenti a disposizione limitano il numero di cani che si possono fornire, e quindi dobbiamo chiedere ai clienti di coprire una parte dei costi.*

Donna Cope, di Miami, racconta: " *La prima volta che il cane si alza nel cuore della notte perché il bambino sta per avere una crisi ipoglicemica , ti rendi conto che vale ogni centesimo speso e ogni minuto che si è dovuto aspettare per averlo*". A suo figlio, Hunter, 11 anni è stato diagnosticato il diabete all'età di 7 anni. A vegliare su di lui ora c'è Diva un Pastore Tedesco. " *Questo cane è incredibile," dice la Cope , " quando sta per arrivare una crisi, lei viene a svegliarci nel cuore della notte con il kit in bocca."*

I "diabetic alert dog" supportano le persone in diversi modi, contribuendo a: mantenere l'indipendenza, dormire con maggiore serenità, migliorare la sicurezza di guida, ridurre le complicità di una crisi, avere un futuro più sereno.

Data la complessità dell'addestramento e dei compiti richiesti quotidianamente, dovrà essere tenuto sotto controllo il livello di stress nel cane, garantendogli una vita soddisfacente e gratificante.

Renata Fossati